

## IL CAPO DEI PRESIDI

# Ora serve rinnovare la didattica con percorsi individualizzati

**Antonello Giannelli**

**S**e la conclusione dell'anno scolastico porta con sé i bilanci, l'inizio offre invece l'occasione per fare il punto su quello che c'è da fare. Tanti sono i problemi che affliggono le nostre scuole e chi le deve quotidianamente gestire. In questa sede mi limiterò a segnalare quelli che sono i più urgenti.

Le rilevazioni Invalsi testimoniano, in modo drammatico, che sul territorio nazionale non risulta garantito il medesimo livello di apprendimenti né la stessa qualità dell'offerta formativa per tutti i percorsi scolastici. Per ribaltare tale situazione è indispensabile avviare un profondo rinnovamento della didattica, con una personalizzazione dei percorsi e con una valutazione che abbia una forte valenza formativa anziché essere percepita come punitiva. Si rende quindi necessario investire nella formazione e nell'aggiornamento del personale e pensare al futuro tenendo conto dei cambiamenti in corso e dei conseguenti nuovi bisogni. Ripensare e implementare la formazione dei docenti in servizio permetterebbe di valorizzarne la qualità professionale. È inoltre necessario sottoporre gli edifici scolastici a revisione strutturale al duplice fine di migliorarne le condizioni di sicurezza e di convertire le aule in ambienti di apprendimento diversificati e adeguati all'evoluzione della didattica.

Sul fronte del precariato diamo atto al ministro Valditara dell'impegno profuso, ma il problema si può risolvere solo con l'attribuzione alle scuole della facoltà

assunzionale, così come già avviene da anni in tanti sistemi scolastici europei. Su 800mila posti di insegnamento, circa 200mila sono ricoperti da precari, a riprova del fatto che non è possibile soddisfare tramite concorsi il fabbisogno di personale. Inoltre, a causa della farraginosità delle procedure di individuazione dei supplenti, si generano notevoli ritardi nell'assegnazione dei docenti alle classi con conseguente penalizzazione del diritto allo studio e della continuità didattica. L'assunzione diretta dei docenti da parte delle scuole permetterebbe anche di far collimare meglio le competenze dei primi con le esigenze di quest'ultime.

Servono poi soluzioni definitive alla grave carenza di personale che affligge le segreterie scolastiche, spesso prive di Dsga e con un numero insufficiente di assistenti amministrativi. Peraltro, a questi posti sono spesso adibiti collaboratori scolastici, magari volenterosi ma non adeguatamente formati, mentre le scuole, per sfruttare al meglio gli ingenti fondi erogati dal Pnrr, devono poter disporre di personale molto preparato. Il dirigente scolastico, per meglio svolgere le proprie funzioni, deve essere affiancato, oltre che dall'attuale figura di Dsga, da un gruppo di docenti con specifiche qualifiche professionali che collaborino nel coordinamento e nella gestione della scuola. Si tratta del middle management a cui vanno riconosciuti un inquadramento professionale specifico, un adeguamento sul piano retributivo e reali avanzamenti di carriera basati sul merito e non sull'anzianità.



**Antonello Giannelli.**

È presidente dell'Associazione nazionale presidi (Anp)

© RIPRODUZIONE RISERVATA